

GRAZIA SPECIALE

LOTTARE È IL MIO DESTINO

È cresciuto a Cuba senza un padre e con una madre lontana. Una palestra gli ha cambiato la vita e l'Italia gli ha dato una nuova casa. Così **FRANK CHAMIZO** è diventato il numero uno al mondo della sua categoria e adesso vuole solo una cosa: «Una medaglia»

di ENRICA BROCARDO

Una vita avventurosa, una personalità esplosiva. Frank Chamizo, 29 anni il 10 luglio, è uno dei due campioni di lotta libera che rappresenta l'Italia a Tokyo. Per lui si tratta della seconda Olimpiade e di un secondo potenziale podio, dopo il bronzo a Rio nel 2016. Cubano di nascita, italiano dal 2015, grazie al matrimonio con Dalma Caneva, anche lei lottatrice, si presenta così sul suo sito: «Quando devi mettere insieme il pranzo con la cena ti ingegni e fai di tutto». **Ha avuto un'infanzia complicata.**

«A 11 anni mi hanno mandato in collegio. Diciamo che a prendersi cura di me da piccolo è stato il governo cubano. Ma il vero momento buio della mia vita è arrivato a 19 anni.

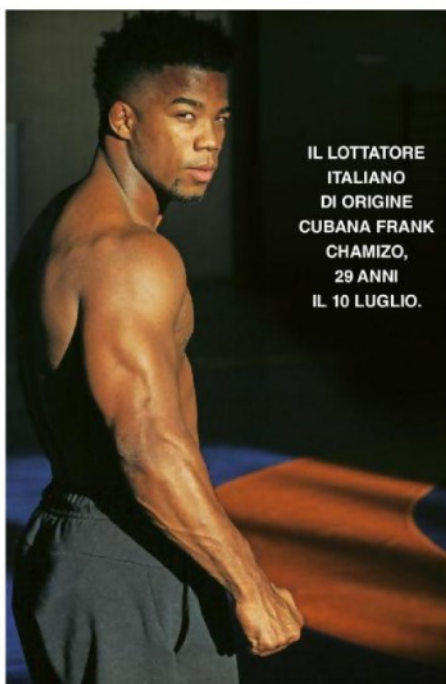
Ero già un campione, ma venni squalificato per non essere riuscito a rientrare nella categoria di peso dei 55 chilogrammi. Per un etto in più mi buttarono fuori per due anni. A quell'età, a Cuba, senza soldi è facile mettersi nei guai».

Alla lotta come ci era arrivato?

«Da bambino, un giorno ero scappato di casa e mi ero infilato per caso in una palestra. Si scoprì che avevo un talento naturale. All'epoca non sapevo che mio padre era stato un lottatore».

Come mai?

«Avevo 2 anni quando se ne era andato di casa, non ricordavo niente di lui. Fu proprio nella palestra che mi dissero: "Ti chiami Chamizo? Il tuo papà è stato un grande atleta". Mia madre viveva in Spagna e a casa tornava ogni tanto. Quando mi disse che non mi



IL LOTTATORE ITALIANO DI ORIGINE CUBANA FRANK CHAMIZO, 29 ANNI IL 10 LUGLIO.

avrebbe permesso di allenarmi, aspettai che ripartisse, rubai il documento d'identità di mia nonna e mi iscrissi da solo».

Suo padre lo ha rivisto?

«L'ho incontrato nel 2010, di nuovo cinque anni dopo e un altro paio di volte. Vive ad Atlanta, negli Stati Uniti».

Ha sposato una lottatrice italiana. Condividere lo stesso sport aiuta la relazione?

«Nel nostro caso non ha funzionato. C'era competizione. Adesso siamo separati, ma abbiamo un rapporto di amicizia».

Nel 2018 ha partecipato al talent show Dance Dance Dance. Perché?

«Mi hanno invitato a tanti programmi tv, ma la verità è che mi piace ballare».

Che cosa si prova a partecipare ai Giochi olimpici?

«Sai che stai vivendo il momento più importante della tua vita, ma accade tutto molto in fretta. In poche ore ti giochi tutto. È una sensazione difficile da spiegare».

Qual è qualità indispensabile per diventare campioni?

«La concentrazione. Senza non puoi essere costante nei risultati e sopportare il peso della preparazione. Io mi alleno due volte al giorno, sette giorni su sette».

Ha mai pensato di lasciare?

«Ho smesso due volte. La prima dopo la squalifica, la seconda dopo essere arrivato in Italia. Mi sono detto: "Questo è un Paese libero, posso trovare un lavoro e vivere come una persona normale"».

Il suo obiettivo a Tokyo?

«Sono primo nel ranking mondiale, voglio una medaglia». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto FULKAM - EMANUELE DI FELICANTONIO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116